

All'Arena di Verona la cultura distrutta dalla troppa politica

■ Il teatro allo sbando, il corpo di ballo è stato sciolto, sull'origine del buco nei conti c'è una specie di segreto di Stato

◀ **TORNAGO** A PAG. 10 - 11



Troppa politica: così distruggono l'Arena di Verona

» **ANDREA TORNAGO**

Q

Verona

Quando il segretario della Federazione internazionale dei musicisti ha saputo della grave crisi della fondazione lirica dell'Arena di Verona, per cui nell'aprile scorso il consiglio di indirizzo presieduto dal sindaco **Flavio Tosi** ha chiesto la liquidazione, non ci ha pensato due volte. Dal suo ufficio nel cuore di Parigi, **Benoît Machuel** ha scritto al ministro della Cultura **Dario Franceschini**: "Chiudere l'Arena sarebbe un atto di vandali-

simo culturale - tuona Machuel -. La Federazione e i suoi membri, presenti in più di 65 Paesi, la invitano a usare tutta la sua influenza per creare un dibattito costruttivo sul futuro di questa inestimabile istituzione, componente chiave dell'eredità culturale dell'Italia e dell'Europa. Le conseguenze della cattiva gestione non possono essere scaricate su artisti, tecnici e amministrativi". Due giorni dopo, il ministro dei Beni culturali nomina commissario straordinario dell'Arena di Verona il sovrintendente dell'Opera di Roma, **Carlo Fuortes**. Da allora, i dirigenti della Fondazione Arena sono rimasti al loro posto, mentre il commissario, fuori da ogni ac-

cordo sindacale, ha deciso la "cessazione dell'attività del corpo di ballo stabile" avviando una procedura di licenziamento collettivo.

25 milioni di debito in cinque anni

I documenti ufficiali lasciano pochi dubbi. L'Arena è sprofondata in una situazione di forte indebitamento negli ultimi cinque anni di gestione dell'ultimo sovrintendente, **Francesco Girondini**, nominato dal consiglio di indirizzo presiedu-



to dal sindaco Tosi. Lo affermava un report della società di revisione Kpmg nel giugno 2015 e lo ribadisce il commissario Fuortes nel piano di risanamento dello scorso 2 agosto: "Il debito accumulato dal 2011 a oggi - scrive Fuortes - si è originato in seguito alle *performance* operative negative negli ultimi cinque anni, che hanno creato un indebitamento al 2014 di circa 35 milioni, a fronte di una situazione al 2011 pari a circa 11 milioni". L'esposizione della Fondazione Arena verso le banche, ad esempio, nel 2014 ha raggiunto un "picco di 16,3 milioni". Ma alla richiesta del sindacato di verificare l'applicazione di interessi anatocistici (troppo elevati, ndr) da parte degli istituti di credito, nel marzo 2015 il sovrintendente ha risposto di "aver ritenuto di non procedere al recupero degli interessi": secondo una consulenza, il calcolo avrebbe avuto "un costo di lavorazione assai significativo", mentre parte della documentazione non era più disponibile "a causa dell'incendio ai magazzini generali".

Con la scusa dei 100 anni dell'Aida

Mentre nel 2013 i contributi e i ricavi complessivi dell'Arena calavano, la sovrintendenza ha aperto i cordoni della borsa per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi e il centenario del festival areniano (100 anni dalla prima rappresentazione dell'*Aida* a Verona nel 1913). Il sovrintendente Girondini ha istituito a spese della fondazione un museo nel prestigioso Palazzo Forti, l'Arena museo opera (Amo), in cui vengono allestite alcune mostre sulle opere liriche e sulla musica di Verdi: un'attività museale non prevista dallo statuto della Fondazione Arena (poi opportunamente modificato nel 2014) che a

partire dal 2012 causa al teatro una perdita di circa 750 mila euro all'anno. In seguito la gestione del museo Amo verrà messa in capo alla srl Arena Extra, società strumentale amministrata da Girondini, anche se i costi dell'affitto del palazzo rinascimentale nel cuore di Verona restano in carico alla fondazione.

Per il presidente dell'Anac, **Raffaele Cantone**, il sovrintendente Girondini ha operato negli ultimi sette anni in una situazione di conflitto di interessi "generalizzata e permanente" a causa di incarichi "incompatibili". Il perito agrario alla guida dell'ente lirico, amico del sindaco Tosi, è stato dal gennaio 2009 all'aprile 2016 (data del commissariamento del ministero) nel medesimo tempo sovrintendente della Fondazione Arena e amministratore unico di una società controllata al 100 per cento dall'ente, Arena Extra, costituita con l'incarico di gestire e valorizzare tutti gli eventi extra lirica. Nel mirino della censura dell'Anac il gioco contabile che ha permesso a Girondini di chiudere in positivo il bilancio 2013 dell'Arena, "cedendo" ad Arena Extra (amministrata dallo stesso sovrintendente) beni per 12,3 milioni di euro, iscritti come credito a bilancio della fondazione lirica. L'Arena però non avrebbe mai potuto esigere quel credito, perché la Srl del sovrintendente si trovava in disavanzo di 18 milioni. I fascicoli aperti dalla Procura di Verona sul caso sono stati tutti archiviati. Intanto Girondini, che nel 2013 vantava di meritare "il Nobel per l'economia" per la gestione dei conti dell'ente lirico, risulta ancora amministratore di Arena Extra (che incassa il canone d'affitto dell'anfiteatro Arena per i concerti pop) pur essendo decaduto

dalla carica di sovrintendente.

Vietato conoscere com'è nato il buco

Su comesisia creato un buco da 35 milioni nel bilancio dell'Arena resta un velo di opacità. La documentazione contabile dettagliata, soprattutto quella sui rapporti con le banche, è sempre rimasta "segreta". Il sovrintendente si è opposto alle richieste di accesso agli atti del M5s veronese, accusando i consiglieri di voler esercitare "una forma di controllo generalizzato sull'Ente". E il Tar del Veneto nell'aprile scorso gli ha dato ragione, sottolineando tra come la Fondazione Arena sia un "ente di prioritario interesse nazionale", non sottoposto quindi al controllo dei consiglieri comunali. La questione, in seguito al ricorso del M5S, finisce davanti al Consiglio di Stato. Ma anche un'analoga richiesta di esibizione dei conti dell'ente lirico, presentata dalla senatrice M5S Michela Montevicchi (portatrice, in quanto parlamentare, di un interesse nazionale) è rimasta lettera morta.

Mentre in questi giorni si attende di conoscere la risposta del ministero della Cultura e del ministero dell'Economia sulla richiesta di accesso ai fondi della legge Bray (10 milioni di contributi pubblici cui l'ente lirico potrebbe accedere per il risanamento), a Verona non si placa il dibattito sulla proposta di privatizzazione dell'Arena. La soluzione, caldeggiata dal sindaco Tosi, prevederebbe di affidare la stagione estiva a u-



na società creata *ad hoc* da un gruppo di imprenditori guidati dal magnate della siderurgia veronese **Giuseppe Mani**, insieme all'avvocato di fiducia di Tosi, già nel cda della Fondazione Cariverona e di Cattolica Assicurazioni, **Giovanni Maccagnani**. Da mesi circola un nome: Arena Lirica Spa. Un incubo, per i sindacati dei lavoratori del teatro stabile veronese, costretti a firmare l'accordo con il commissario Fuortes, a giugno, con il timore che saltasse il tavolo e la liquidazione chiesta da Tosi aprisse la strada alla gestione privata dell'Arena.

Addio al corpo di ballo

Nell'accordo sindacale di giugno, sottoscritto da tutte le sigle, non si faceva alcun cenno al taglio del corpo di ballo, deciso qualche settimana dopo in modo unilaterale da Fuortes. E mentre 21 ballerini da gennaio saranno senza lavoro, nel piano del commissario mandato da Franceschini non c'è una parola sulla riduzione dei compensi dei dirigenti (il sovrintendente Girondini percepiva 200 mila euro all'anno, la manager renziana **Francesca Tartarotti** 120 mila euro). "Il corpo di ballo si poteva salvare e ancora si può, perché è una questione politica e non di soldi - spiega il segretario della Fials veronese, **Dario Carbone** -. Stanno pagando

solo i dipendenti: tra tagli di stipendi, alzate di sipario e giorni di lavoro noi ci mettiamo più di 4 milioni. Chiediamo come lavoratori di poter avere un nostro seggio nel consiglio di indirizzo dell'Arena".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI MUSICISTI

Chiudere l'Arena, componente chiave dell'identità dell'Italia e dell'Europa, sarebbe vandalismo culturale. Le conseguenze della cattiva gestione non possono essere scaricate su artisti, tecnici e amministrativi

Il disastro *In cinque anni si sono accumulati 25 milioni di debiti, poi il commissariamento e il sindaco Tosi chiede la liquidazione della Fondazione*

IPROTAGONISTI



FLAVIO TOSI
Il sindaco di Verona, ex leghista, ora in asse con il Pd renziano



DARIO FRANCESCHINI
Ministro della Cultura, ha commissariato la Fondazione Arena



CARLO FUORTES
Guida l'Opera di Roma, ora è anche commissario a Verona



FRANCESCO GIRONDINI
Il sovrintendente nominato da Tosi, poi commissariato dal ministero

Segreto di Stato *Respite le richieste di conoscere i veri conti perché si tratta di ente "di prioritario interesse nazionale"*

Un simbolo in declino

Una Prima stagionale dell'Arena di Verona con l'Aida; la lettera della Federazione internazionale dei musicisti

LaPresse



Cronologia

Il 29 maggio del 2007 Flavio Tosi viene eletto sindaco di Verona con la Lega Nord

2011

Il consiglio di indirizzo della Fondazione Arena indica come sovrintendente Francesco Girondini

aprile 2016

Il ministero della Cultura nomina Carlo Fuortes commissario della Fondazione Arena di Verona

giugno 2016

Fuortes, il commissario, ha deciso di licenziare il corpo di ballo dell'Arena





Dear Minister,

International concern is rapidly growing about the situation at the Arena di Verona – the biggest European outdoor musical facility – which is under the threat of being liquidated by decision of its Board.

This crisis appears to be the direct result of inadequate management, which over the last years has created an important financial deficit whilst deteriorating the very organisation of the institution.

The consequences of bad management should not be borne the artists nor by the technical and administrative personnel. Closing down the Arena di Verona would not only be dramatically unfair to all those dedicated professionals who have contributed to its reputation. It would be an act of cultural vandalism. It is now an urgent, public responsibility to explore other solutions in order to restore the Foundation's finances and organisation, and to safeguard its reputation of world-class artistic quality.

The Arena Foundation, with its orchestra, chorus, ballet and technicians, represents an invaluable artistic and



Peso: 1-4%,10-99%,11-21%